



A cinquant'anni dal Concilio
Preghiera per il Sinodo sulla famiglia
Busto Arsizio - 20 settembre 2014

Salmo 131

Signore, il mio cuore non si esalta
i miei occhi non guardano troppo in alto
non vado in cerca di cose grandi
di grandi azioni al di là delle mie forze.

No, io raffreno il mio cuore
nella quiete e nel silenzio
come un bambino svezzato in braccio a sua madre
in me è tranquillo il mio cuore.

Attendi il Signore, Israele.
da ora e per sempre!

Seduto in casa e quando uscirai
raccontare memorie

Deuteronomio 6,4-9

“Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno. Ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,4-9).

Sollevo i miei occhi verso i monti
da dove mi verrà l’aiuto?
Il mio aiuto verrà dal Signore
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede
non dorme il tuo custode.
No, non sonnecchia e non dorme
il custode di Israele.

Il Signore è il tuo custode, la tua
ombra
il Signore è alla tua destra
di giorno non ti colpirà il sole
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male
custodirà la tua vita.
Il Signore custodirà il tuo entrare e il
tuo uscire
da ora e per sempre.

Chi fa la volontà di Dio
costui per me è fratello, sorella e madre

Marco 3, 20-21.31-34

Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé".

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". 34Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! 35Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

Dava nome a un'altra casa

Era casa
niente più che una casa.
Alle pareti
il racconto delle cose di sempre
Ma non era di sempre la voce
del rabbi
che raccontava di un regno
legato a pareti di casa
impigliato agli occhi
in ascolto.
Bussarono da fuori
nell'aria
madre e fratelli:
si ricordasse alla fine
il figlio

che pure aveva una casa.
La loro.
Non uscì,
gli occhi perduti in un nugolo
di povera gente
senza censo e senza blasoni
lo sentirono dare
nome tenero
di padre e di madre
di sorella e fratello
ad un'altra casa.
Passava lento lo sguardo sui volti,
gli si accendeva passione
come per voce di sangue.
angelo casati

Salmo 133

Ecco com'è bello, com'è dolce
vivere insieme come fratelli!
E' come olio prezioso e profumato
versato sul capo di Aronne.
che scende profumando la sua barba

che scende fino ai bordi delle vesti.
E' come la rugiada dell'Hermon
Che scende sui monti di Sion
là il Signore manda la benedizione
la vita per sempre.

Còmprati un campo.
C'è forse qualcosa di impossibile per me?

Geremia 32,24-27.

"Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città viene messa in mano ai Caldei!". Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: 27"Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c'è forse qualcosa di impossibile per me?"

Da una lettera scritta da Dietrich Bonhoeffer dal carcere militare di Tegel-Berlino, il 12 agosto 1943, indirizzata a Maria von Wedemeyer, una ragazza diciannovenne che Dietrich, teologo e pastore della chiesa confessante tedesca, aveva da poco fidanzata:

«Se poi penso alla situazione del mondo, alla totale oscurità che avvolge il nostro destino personale e alla mia attuale prigionia, credo che la nostra unione -se non è stata una leggerezza e sicuramente non lo è stata- può essere soltanto un segno della grazia e della bontà di Dio, che ci chiama alla fede Saremmo ciechi se non lo vedessimo. Geremia, nel grave bisogno del suo popolo, dice che "in questo paese si devono ancora comprare case e campi", come segno della fiducia del futuro. Per far questo ci vuole fede; che Dio ce la doni ogni giorno. Non intendo la fede che fugge dal mondo, ma quella che resiste nel mondo e ama e resta fedele alla terra malgrado tutte le tribolazioni che essa ci procura. Il nostro matrimonio deve essere un sì alla terra di Dio, deve rafforzare in noi il coraggio di operare e di creare qualcosa sulla terra. Temo che i cristiani che osano stare sulla terra con un piede solo, saranno con piede solo anche in cielo...»

1° Gesto – Una coppia di sposi porta all'altare due fedeli nuziali.

E saremo contagiosi della gioia

Poiché le tue parole, mio Dio, non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci e percorrere il mondo in noi, permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso, un tempo, su una montagna e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga, ci investa e ci pervada.

Fa' che come "fiammelle nelle stoppie" corriamo per le vie della città.
E fiancheggiamo le onde della folla contagiosi di beatitudine.
Contagiosi della gioia

Madeleine Delbré

Questo era il messaggio più puro e trasparente del Concilio. Il sogno di una Chiesa della fiducia. Con Giovanni XXIII la Chiesa sembrava farsi vicina a tutti, amica di tutti, pronta a condividere con tutti la gioia e la fatica di vivere. Il discorso della luna la sera dell'apertura del Concilio è rimasto impigliato nell'aria, tutti lo ricordiamo, ma quelle parole della notte non gli erano scivolote spontanee solo per un'emozione, erano il frutto di una convinzione profonda, che il Papa aveva ricordata, al mattino dello stesso giorno, in un discorso, cui aveva lavorato personalmente con grande impegno, fino a limarlo più volte. Si trattava del discorso che inaugurava il Concilio, intitolato "Gaudet Mater Ecclesia" - "Gioisce la Madre Chiesa", così iniziava. Come a dire si inizia così. Forse il discorso non ebbe l'effetto immediato di quello "della luna", ma ne era la premessa, l'impostazione di fondo. Parole più che mai attuali di cui avremmo un grande bisogno.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Preghiera a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II
di Marco Campedelli

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Sei tornato per le strade Gesù, le
strade del Ventesimo secolo.
Hai camminato dentro i campi di
sterminio nel silenzio di Auschwitz .
nel fuoco atomico di Hiroshima.
Hai raccolto le macerie del mondo
sotto l'albero della croce.
Hai chiamato a raccolta tutte le figlie
e figli della risurrezione.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Un altro Giovanni ti ha preparato la
strada perché tornassi a parlare.
Egli aprì la finestra perché il vento
dello Spirito entrasse di nuovo nel
cuore del mondo nel popolo di Dio.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Il Concilio, come una parabola del
Vangelo ci ha raccontato di nuovo
Dio.
I nostri orecchi hanno ancora
risentito la sua voce.
I nostri occhi, hanno visto di nuovo

le sue mani all'opera per una nuova
creazione.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Concilio, luogo della Parola.
Concilio, luogo della coscienza dove
tornare a pensare a progettare
cammini di pace sogni di giustizia.
Concilio orecchio teso verso le
religioni del mondo.

Per comprendere il Gesù ebreo il
Cristo cosmico.

Concilio, abbraccio verso tutte le
Chiese verso tutte le genti.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Come nell'assemblea dell'Apocalisse
sono i martiri i primi ad avanzare.
Sono loro, donne e uomini uccisi i
primi a stare in piedi, a resistere.
Sono loro, il documento mai scritto
ma fatto corpo, fatto volto del
Concilio nel mondo.
Romero con le braccia aperte croce
e colomba di pace.

Lettore

Non appaia strano che questa preghiera sia in continuità con la riflessione sul Concilio. Siamo convinti che lo Spirito del Concilio debba soffiare sui Padri Sinodali e illuminarli nel loro riflessione.

Preghiera di inizio.

Cristo non ha più mani,
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi le sue opere.

Cristo non ha più forze,
ha soltanto le nostre forze
per guidare gli uomini a sé.

Cristo non ha più piedi,
ha soltanto i nostri piedi
per andare oggi agli uomini.

Cristo non ha più vangeli
che essi leggano ancora,
ma ciò che facciamo
in parole e in opere
è l'evangelo che lo Spirito sta
scrivendo.

Cristo non ha più voce,
ha soltanto la nostra voce
per parlare oggi di sé.

anonimo fiammingo del XV secolo

In braccio, sulla palma della mano
abbandonarsi

Isaia 49, 13-18

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra,
gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo
e ha misericordia dei suoi poveri.

Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato".

Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.

Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato,
le tue mura sono sempre davanti a me.

I tuoi figli accorrono,
i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.

Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si radunano, vengono a te.

"Com'è vero che io vivo - oracolo del Signore - ,
ti vestirai di tutti loro come di ornamento,
te ne ornerai.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Torniamo dopo cinquant'anni con i
piedi stanchi, Signore ma gli occhi
pieni di luce.

Il Concilio è germogliato nel cuore di
donne e uomini in cammino.
Noi abbiamo visto lo Spirito
all'opera.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Ogni volta che i piccoli hanno
trovato riscatto, noi abbiamo gioito.
Ogni volta che donne e uomini per la
forza della Parola, non si sono più
sentiti esclusi e traditi noi abbiamo
gioito.

La chiesa del Concilio è cresciuta
nelle coscienze delle donne e degli
uomini liberi.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Continua a soffiare, vento dello
Spirito
nuova Pentecoste sul mondo
continua ad inventare lingue nuove
alfabeti inediti, capaci di tradurre le
sorprese di Dio.
Non è la chiesa che vogliamo
celebrare ma lo Spirito di Dio che
soffia in mezzo al mondo.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Dopo cinquant'anni di cammino
muore, il vescovo della Parola.
L'amico di tutti i pensanti dei
cercatori di luce.
Muore come tutti i profeti indicando
la strada.
Donaci di raccogliere questa pagina
di Concilio vivente.
Questo raggio di Pasqua sul mondo.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
Continua a soffiare, Spirito del
Risorto soffia e apre nuovi cammini.

Soffia sulle braci del Vangelo perché
un nuovo fuoco d'amore bruci nel
cuore di tutti, perché l'amore sia più
forte della paura.

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri
E voi luna e stelle che quella sera
foste testimoni silenziose di un
miracolo nuovo raccontate questa
storia a tutti quelli che guarderanno
in alto.

Raccontate la voce di papa Giovanni
e la sua carezza per i bambini per i
poveri del mondo.

E dite a coloro che camminano nella
notte che l'alba verrà, come quel
terzo giorno e che sarà "appena
l'aurora".

II° gesto – Un uomo e una donna portano separatamente le loro fedi all'altare.

La Chiesa è a voi vicina

Anzitutto voglio dirvi che non ci possiamo considerare reciprocamente estranei: voi, per la Chiesa e per me Vescovo, siete sorelle e fratelli amati e desiderati. E questo mio desiderio di entrare in dialogo con voi scaturisce da un sincero affetto e dalla consapevolezza che in voi ci sono domande e sofferenze che vi appaiono spesso trascurate o ignorate dalla Chiesa.

Vorrei allora dirvi che la comunità cristiana ha riguardo del vostro travaglio umano.

Certo, alcuni tra voi hanno fatto esperienza di qualche durezza nel rapporto con la realtà ecclesiale: non si sono sentiti compresi in una situazione già difficile e dolorosa; non hanno trovato, forse, qualcuno pronto ad ascoltare e aiutare; talvolta hanno sentito pronunciare parole che avevano il sapore di un giudizio senza misericordia o di una condanna senza appello. E hanno potuto nutrire il pensiero di essere stati abbandonati o rifiutati dalla Chiesa.

La prima cosa che vorrei dirvi, sedendomi accanto a voi, è dunque questa: "La Chiesa non vi ha dimenticati! Tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni"

(Da: «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito» Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione del Cardinal Tettamanzi)

Letto: è con lo Spirito del Concilio che invociamo sull'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi e recitando insieme la preghiera del Papa per la Santa famiglia Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione:

chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica.

Amen.

III Gesto – Viene portato all'altare il Vangelo

Abbandonerai...aderirai

Siamo ritornati a te, Signore. Vediamo scorrere l'acqua del torrente. E indugiamo a contemplare. Ci ha dissetato in questi anni. Ma come potremmo fermarci, stupirci all'acqua e non andare con la mente e il cuore alla sorgente lontana dei monti? La sorgente sei tu, e noi ora ritorniamo a te, a rendere grazie.

La tua parola è stata sorgente. Le Scritture sacre ci hanno insegnato che l'amore di un uomo e di una donna è abitato da te e questo non finisce di commuoverci, abitato da un tuo invito che è per ogni giorno. Ogni giorno ci risuona nel cuore: "abbandonerai...aderirai". Ogni giorno fatica e gioia di abbandonare e di aderire.

Noi ti chiediamo la luce degli occhi e la trasparenza del cuore, perché sappiamo riconoscerti ogni giorno in questa nostra luminosa e faticosa avventura di amarci e di amare. Tu non sei, Signore, un Dio lontano: la terra, la nostra terra, è il tuo paese; la vita, la nostra vita concreta, è lo spazio del tuo incessante venire, il luogo del tuo passaggio in mezzo a noi. Noi ti benediciamo per l'acqua e per il fuoco, per il grano e per l'olio, per il giorno e per la notte, per il cielo e per la terra. Ma ancor più intensamente ti benediciamo perché non ci hai creato solo uomo e solo donna. E così non ci hai destinato alla solitudine, ma alla comunione.

Noi ti benediciamo perché non ci hai creato solo corpo o solo spirito:

ci doni l'intensità dei volti, ci fai sperimentare il trasalire dei corpi, semini in noi la tenerezza dei sentimenti e la fermezza della fedeltà. Ti benediciamo perché ci chiami a condividere con te sorprendentemente il dono di generare vita nel tempo.

Noi ti benediciamo per ogni uomo e ogni donna che si amano sulla terra: uomo e donna insieme sono per questa terra l'icona più trasparente, la più luminosa del tuo volto.

Noi ti benediciamo per l'acqua che ci ha dissetato nelle ore di sabbia e di deserto dei nostri cammini.

Tu ci hai dato sensibilità e cuore per ascoltare le implorazioni, i gridi, le ribellioni di donne e uomini che ieri camminavano e oggi camminano con noi.

Con loro abbiamo condiviso la sete, le angosce e le speranze.

Abbiamo abbandonato le nostre ristrettezze di visione, abbiamo aderito alla loro carovana, alla loro sete di bene e di felicità.

Per l'amore che ci lega a loro ti chiediamo di farci capaci di essere, dovunque siamo, donne e uomini non delle cisterne d'acqua stagnante, non donne e uomini di una religione asfittica, arida e soffocante, ma donne e uomini di una fede libera e liberante, donne e uomini dell'acqua che sgorga dalla roccia, l'acqua "utile et humile et pretiosa et casta", l'acqua della notizia buona del tuo vangelo, Signore.

Amen

www.AbandoneraiAderirai.it